

# Per riconoscerla e denunciarla

**Biodiversità** Il suo nome scientifico è *Heracleum mantegazzianum* ed è una pianta invasiva a impatto sanitario che va combattuta – Quinto articolo

**Manuela Mazzi**

Dopo aver parlato delle piante ornamentali che, dopo essere sfuggite dal controllo, hanno invaso i corsi d'acqua e le zone umide, e in seguito all'articolo sulla zanzara tigre e agli organismi di quarantena, oggi torniamo a parlare di piante invasive a impatto sanitario, dove ritroviamo coinvolta la Panace di Mantegazzi, di cui approfondiremo la conoscenza in questo numero, mentre in un articolo successivo presenteremo l'Ambrosia.

Originaria del Caucaso e introdotta

in Svizzera alla fine del 19esimo secolo come pianta ornamentale, la Panace di Mantegazzi (*Heracleum mantegazzianum*) rappresenta un nuovo problema sanitario a causa della sostanza in essa contenuta e chiamata furocumarin. Questa sostanza alla luce solare provoca infiammazioni cutanee pruriginose e vesciche, che si rimarginano solo lentamente e possono lasciare cicatrici e pigmentazioni.

«Sono già stati registrati diversi casi in Ticino – spiega Marta Rossinelli, collaboratrice del Servizio fitosanitario cantonale – e per questo motivo, a partire dal 2008, il nostro Servizio ha preso a carico la tematica». Purtroppo, infatti, la Panace è una pianta senza grandi pretese e pertanto riesce a installarsi un po' ovunque (rive dei fiumi, prati, margini e luoghi incolti).

Da noi, ad esempio, si può incontrare la Panace di Mantegazzi tanto in pianura quanto a quote più elevate. Come già detto nel precedente articolo questa pianta si sta diffondendo e inselvatichendo dopo essere «fuggita» dai giardini privati in quanto vi era stata introdotta quale elemento ornamentale.

## Le proprietà venefiche della Panace di Mantegazzi sono un pericolo per la sicurezza di chi la cura

«La panace di Mantegazzi – precisa Rossinelli in merito al modo di diffusione di questa pianta invasiva – si riproduce attraverso la propagazione di semi e non genera stoloni. Può produrre fino a 30mila semi ogni anno formando, così, una scorta di lunga durata in un raggio di 50 metri. Sulle grandi distanze, la pianta si diffonde con lo scorrimento delle acque e può riprodursi anche in seguito a lavori di sterro. Inoltre il rizo-



ma ha un'elevata forza di rigenerazione. E sebbene il numero dei focolai nel nostro cantone sia ancora basso (circa novanta), la Panace si sta espandendo». E i luoghi che preferisce, ovvero dove la pianta è stata riscontrata con maggior frequenza, sono i bordi stradali, i giardini, i prati e gli argini dei fiumi. Il 60 per cento dei ritrovamenti si situa nel Sopraceneri.

«Fortunatamente, però – dice la collaboratrice del Servizio fitosanitario – malgrado non ci sia una base legale che obblighi il proprietario a eliminare la pianta, la popolazione si è mostrata molto sensibile alla tematica, di conseguenza, il 78 per cento di tutti i focolai è stato eliminato». Un bel risultato che non scoraggia però l'avanzare di questa

neofita indesiderata. L'*Heracleum mantegazzianum* continua, infatti, a soppiantare le specie indigene, per cercare di formare «colonie» stabili. «Le sue grandi foglie privano – secondo quanto riportato nelle schede del Servizio fitosanitario cantonale – le altre piante della luce impedendo loro di crescere». Inoltre le sue proprietà venefiche sono un pericolo per la sicurezza degli addetti alla sua manutenzione. La furocumarin, infatti, ha caratteristiche fototossiche per cui rende indispensabile prendere precauzioni ogni qualvolta ci si trovi a lavorare in prossimità della pianta o se la si vuole eliminare: in questo caso bisogna assolutamente proteggersi pelle e occhi. In sua presenza, ovviamente sarebbe indicato non lavorare sotto la

stecca del sole, favorendo piuttosto una giornata uggiosa, oppure le ore serali. Un altro buon consiglio per evitare le conseguenze della furocumarin è di pulirsi e lavare anche i vestiti, oltre gli utensili utilizzati, dopo ogni intervento. Così come è importante risciacquare subito con abbondante acqua e sapone la parte del corpo che dovesse accidentalmente venire in contatto con la linfa ed evitare di esporsi al sole (per sicurezza, farsi vedere da un medico).

### Informazioni

Servizio fitosanitario:  
www.ti.ch/agricoltura  
marta.rossinelli@ti.ch  
091 814 35 86

## Che cosa fare

### Ecco a chi segnalare eventuali ritrovamenti della Panace di Mantegazzi

Tutti i ritrovamenti della Panace di Mantegazzi sono da segnalare al Servizio fitosanitario, viale S. Franscini 17, 6500 Bellinzona. Telefono 079 825 33 24 oppure 091 814 35 57.

Ma attenzione: non bisogna confondere la panace di Mantegazzi con il panace o spondillo (*Heracleum sphondylium*), specie indigena che non sorpassa i 1,5 m di altezza.

Per riconoscerla ecco come viene descritta sulla scheda del Servizio fitosanitario cantonale. La panace di Mantegazzi (*Heracleum mantegazzianum*) è una pianta pluriennale che può raggiungere 2,5-3 metri d'altezza. La pianta deperisce e muore dopo la fruttificazione. Le grandi infiorescenze, ombelle (possono raggiungere i 50 cm di diametro), sono di color bianco e appaiono, nel secondo o nel terzo anno, fra giugno e settembre. Anche le foglie hanno grandi dimensioni e sono profondamente divise, quasi fino alla nervatura centrale.

# Panace di Mantegazzi

Su una delle prossime edizioni di «Azione» presenteremo l'Ambrosia.

### Che cosa fare per sconfiggere la sua avanzata?

### Provvedimenti

Anzitutto è necessario arginare la crescita delle superfici esistenti e impedire l'ulteriore diffusione. Perché è proprio la prevenzione ad apparire il metodo più semplice per combattere l'invasione della panace.

Per riuscire ad anticipare le sue mosse sarà però necessario un continuo impegno al fine di: rinverdire le superfici aperte; controllare regolarmente le zone libere alla ricerca di eventuali nuove piante; combattere i nuovi insediamenti ancora prima della formazione del seme e, in caso di sostituzione dello strato di terreno, controllare eventuali tracce della pianta nella terra. Se necessario pulirla prima del suo prossimo impiego.

### Metodi di lotta

Se la prevenzione non dovesse essere andata a buon fine, o è già troppo tardi perché si è già in sua presenza bisognerà combatterle. E per farlo efficacemente occorre tenere conto dello stadio di crescita raggiunto. Sono quattro diversi metodi possibili, che riportiamo qui di seguito dalla scheda del Servizio fitosanitario.

- **Taglio delle radici:** in settembre/ottobre o marzo/aprile, la zona di crescita



va disgiunta dalla radice con un colpo di vanga obliquo, profondo 10-15 cm o con un taglio preciso fatto con una zappa larga. La separazione dev'essere netta per impedire che, successivamente, il tronco vegetale o la radice possano ricacciare. Le parti esterne della pianta così staccate vanno poi lasciate seccare, facendo in modo che la superficie tagliata non entri in contatto con il terreno. Meglio ancora se vengono smaltite direttamente con i rifiuti urbani.

- **Falcatura regolare:** la pianta va falciata nel periodo di fioritura (giugno/lu-

glio). In effetti, benché ciò favorisca la rifioritura, l'operazione impedisce al contempo la formazione di semi. Lo sfalcio regolare negli anni successivi porta a un indebolimento delle piante.

- **Fresatura:** al di fuori di associazioni di piante degne di protezione, dopo una falciatura, si possono fresare a macchina grandi aree d'insediamento a una profondità di almeno 12 cm. In seguito l'area va rinverdata direttamente con sementi adatte.

- **Allontanare i fiori:** se la pianta ha già formato i semi nell'ombrella principa-

le, ma i semi non sono ancora maturi (nel medesimo luogo, ciò può anche avvenire in momenti differenti) si possono tagliare le singole ombelle. Il momento giusto è decisivo! Infatti, se la rimozione dell'ombella è fatta troppo presto la pianta forma nuove infiorescenze.

- **Il pascolo:** il pascolo del bestiame permette di lottare contro la panace.

- **Importante:** semi e radici non vanno in nessun caso compostati, bensì consegnati a un impianto d'incenerimento dei rifiuti o a un centro di compostaggio gestito in modo professionale!

## Controlli successivi e continuità dei provvedimenti

Un controllo successivo va effettuato 2-3 settimane dopo la lotta. Se necessario, dopo 3-4 settimane, è opportuno ripetere il trattamento. Poiché nel terreno è presente una grande riserva di semi, si devono prevedere nuovi germogli.

Per questo le aree di crescita sono da controllare regolarmente, a inizio estate, per almeno cinque anni. Se anche una sola pianta riesce a spargere i suoi semi, si dovrà ricominciare da capo l'intero procedimento di distruzione.

Il controllo costante è essenziale per un successo duraturo.